

CD

CASTELNUOVO-TEDESCO *Greeting Cards*chitarra **Cristiano Porqueddu**

BRILLIANT CLASSICS 96051 (2 CD)

DDD 102:13

*Greeting Cards*(op. 170) è una raccolta di cinquantatré brani (articolati in cinquantun numeri) con varia destinazione strumentale, nati come omaggi di Mario Castelnuovo-Tedesco ad amici e allievi, e costruiti su temi musicali basati sul classico espediente della «traduzione» delle lettere che ne formano i nomi in altrettante note: una serie inaugurata nel 1953 con il *Tango* (sul nome di André Previn), all'epoca suo allievo, anche se in realtà nel catalogo castelnuoviano esistono anche esempi precedenti di quelli che l'autore chiamava «Pezzi alfabetici». Dal dedicatorio dipende ovviamente lo strumento per cui il brano è scritto: ne troviamo quindi per due pianoforti, per quartetto d'archi, per viola e arpa... La più singolare è *Suite 508* (*Greeting Card* n. 21) per viola e pianoforte, composta nel 1960 e articolata in ben sette movimenti, ognuno dedicato a una delle varie personalità con cui ebbe a stringere rapporti amichevoli durante il semestre didattico come *Visiting Professor* alla Michigan State University; il titolo si riferisce spiritosamente sia alla forma musicale che all'appartamento in cui Castelnuovo risiedette

nell'occasione. La maggioranza di queste *Cartoline*, ben ventuno, sono però per chitarra, tre in più rispetto a quelle scritte per lo strumento del compositore, il pianoforte; fatto che non deve sorprendere, considerando l'importanza che i chitarristi avevano assunto per Castelnuovo-Tedesco in un'epoca in cui essi erano di fatto gli unici a mantenere vivo il suo nome in sala da concerto e di incisione.

Apparentemente estemporanei, classificati nelle Memorie dallo stesso autore come «poco più che divertimenti», questi fogli d'album non rappresentarono tuttavia un lavoro svolto con la mano sinistra: giustamente Frédéric Zigante nelle note di copertina al disco (e introducendo all'edizione critica di tutte le *Greeting Cards* chitarristiche da lui curata, Ricordi 2019) sottolinea come non si trattasse mai di commissioni, bensì di veri doni spontanei, un gesto che si ricollega alla profonda generosità che costituì un carattere spiccato della natura di Castelnuovo-Tedesco. Significativo in questo senso il caso della *Lullaby for Eugene*, ovvero l'allievo Eugene Robin Escovado (n. 14). Quest'ultimo era un pianista: come mai allora si tratta di un pezzo per chitarra? Il motivo è che in questo caso il dono (per il suo ventiseiesimo compleanno) consistette non solo nel brano, ma nel farglielo eseguire da Andrés Segovia in persona! Inoltre le *Cartoline* richiedevano al compositore un impegno aggiuntivo, in quanto del dedicatorio in tal modo, come scrive sempre in *Una vita di musica*, Castelnuovo ambiva «a farne, per così dire, il ritratto (elegante Heifetz, fantasioso Piatigorsky, sentimentale Segovia, sognante Gieseking, e così via)».

Il fatto che le *Greeting Cards* siano state in origine pubblicate in maniera dispersiva, con di-

versi editori (quelle chitarristiche in maggioranza da Bèrben), e che non tutti gli omaggi abbiano avuto l'opportunità (ovvero ritenuto) di incidere, ne ha limitato la circolazione: a quanto mi risulta soltanto Giulio Tampalini ha finora affrontato un'incisione completa di tutte quelle per chitarra, in un CD allegato a una rivista musicale; mentre è annunciata per la primavera l'uscita di un'altra integrale per Naxos da parte di Andrea De Vitis. Se ovviamente la *Tonadilla* (sul nome di Andrés Segovia, n. 5) è piuttosto nota, grazie *in primis* all'incisione effettuata dal dedicatario, per alcune *Cartoline* è arduo oggi trovare anche una singola registrazione, persino rovistando su *YouTube*. Cristiano Porqueddu qui non solo ce le presenta tutte, nell'ordine di composizione, ma aggiunge come appropriato *Bonus* due opere di Angelo Gilarmino (alla cui memoria l'album è dedicato) ispirate da Castelnuovo, del quale fu amico epistolare e a sua volta dedicatario (di *Volo d'Angeli*, n. 47): il vulcanico *Capriccio sopra la lontananza* e la *Sonata Mediterranea*. Penso che assieme alla citata edizione critica Ricordi, questa incisione per un'etichetta a vasta diffusione possa finalmente costituire il passo decisivo per una migliore conoscenza della collezione, che presenta sì qualche disomogeneità qualitativa ma anche una notevole varietà di suggestioni, come è logico data l'eterogeneità dei dedicatari e il desiderio di tratteggiarne il ritratto in musica. Si fa davvero il giro del mondo, pur rifuggendo dalle più facili tentazioni oleografiche, dalla *Canzone calabrese* (sul nome di Ernest Calabria, n. 48) al *Canto delle Azzorre* (sul nome di Joseph Enos, n. 15), dalla *Stampa giapponese* (sul nome di Jiro Matsuda, n.

46) alla *CanCIÓN venezuelana* (sul nome di Alirio Díaz, n. 40); e si viaggia anche nel tempo, tra Sarabande, Fantasia, Habanere e le tante Canzoni. Nonostante la maestria compositiva di Castelnuovo-Tedesco, è inevitabile che l'adozione di un procedimento di trascrizione « automatico » dia luogo a temi che fatalmente si prestano in misura assai diversa a uno sviluppo musicale, e di conseguenza si riscontrano in alcune tra queste pagine asprezze melodiche-armoniche abbastanza inconsuete per il Maestro fiorentino (egli stesso parlò del « sapore acidulo » acquisito talvolta dalle « serie alfabetiche »). Tra le pagine più felici, si possono citare – oltre ovviamente alla bellissima *Tonadilla* per Segovia – l'incisiva *Sarabande* (sul nome di Rey de la Torre, n. 36), dalla gestualità ampia e maestosa, ma che sfuma in un tono intimo e affettuoso; la virtuosistica e avvincente *Tarantella campana* (sul nome di Eugene di Novi, n. 50); le già citate *Lullaby* e *Canto delle Azzorre*, quest'ultimo nostalgico e popolareesco; l'assorta *Aria da Chiesa* (sul nome di Ruggero Chiesa, n. 43), quasi trascendente; *Volo d'angeli* (sul nome di Angelo Gilardino, n. 47), sorprendente per il modo in cui Castelnuovo sembra aver anticipato gli sviluppi futuri della musica del giovane chitarrista-compositore vercellese (nonostante in quel 1967 egli avesse scritto soltanto la *Canzone notturna!*), e in particolare la sua duplice inclinazione a un'asciuttezza meditabonda da un lato e a una veemenza al limite del demoniaco dall'altro. *Volo d'angeli* può essere un ottimo esempio della perspicacia interpretativa di Porqueddu, nella misura in cui ne risolve felicemente le complessità di accentazione; ma in realtà fin dall'iniziale *Tona-*

dilla ci rendiamo immediatamente conto di trovarci di fronte a un lavoro fuori dall'ordinario sul fraseggio e sui colori, nell'ampio respiro, ricco di meditazioni, con cui affronta il brano (che non per nulla dura quasi un minuto in più della celebre interpretazione segoviana).

Una lode a margine merita la scelta della copertina, che il chitarrista nuorese seleziona sempre con cura e che in quest'occasione è costituita molto opportunamente dalla bellissima *Libeccciata* di Giovanni Fattori, dato che tra l'altro musicista e pittore ebbero entrambi cara la località toscana di Castiglioncello; e che il quadro si pone in particolare assonanza coi « Pini sul mare » protagonisti del terzo movimento della *Sonata Mediterranea* di Gilardino, come detto posta a suggello del doppio album, – in definitiva, un vero intreccio di dediche e di affetti.

Roberto Brusotti